

Zero in casella: il Senato della Repubblica nel 2009 costerà ai contribuenti come nel 2008 - 594 milioni di euro - con un incremento di spesa nullo. Risultato che, a Palazzo, salutano un po' come un fatto storico. Specie se raffrontato ai numeri del passato. Una fila interminabile di segni più, quando, anno dopo anno, l'istituzione batteva cassa all'erario chiedendo somme sempre più elevate.

Il passato, appunto. Oggi a Palazzo Madama si riunisce il Consiglio di presidenza. Che è l'organo gestore dei cordoni della borsa. Sul tavolo, il bilancio consuntivo del 2008 e quello previsionale del 2009, corredati dalla relazione dei tre senatori questori, Romano Comincioli (Popolo della Libertà), Paolo Franco (Lega), Benedetto Adragna (Partito democratico). Di buono c'è che al Senato hanno usato le forbici. E sfoltito molte delle spese superflue. Il problema? Che tante voci sono fisse, non modificabili. C'è il capitolo degli ex senatori e dei dipendenti andati in pensione, per esempio. Che costituisce circa un terzo del bilancio e aumenta del 3,5 per cento. Troppo. Motivo per cui il presidente Renato Schifani vuole dare mandato ai questori di occuparsi della pratica. Non per levare la pensione ai senatori: non si può. Ma per togliere loro un tot di privilegi che pesano sul bilancio del Palazzo. Anzitutto i viaggi gratis.

basta aerei gratis agli ex

Funziona così: basta una sola legislatura passata in Senato per maturare il diritto a viaggiare in autostrada, prendere aerei, navi e treni a spese del Senato. Per tutta la vita. E sono soldi, tanti soldi: nel 2002 i trasporti degli ex senatori costavano a Palazzo Madama 1,7 miliardi delle vecchie lire. Oggi, bilancio di previsione per il 2009, lo stesso capitolo vale 1,8 milioni di euro. Due conti, e si capisce come, in sette anni, sia di fatto raddoppiato. Che fare? La prima idea è quella di levare il Telepass gratuito agli ex senatori. Un risparmio che i contabili del Palazzo stimano in 400 mila euro all'anno. L'altra soluzione è quella di prevedere un plafond annuale di tratte aeree in ragione delle legislature che il senatore ha trascorso in Parlamento. Il diritto al volo gratis varrebbe per 5 o 10 anni e non per tutta la vita. Non più. Altro privilegio da tagliare: l'assistenza sanitaria integrativa (Asis) che il Senato passa agli ex, vita natural durante. I conti sono in rosso: le entrate, cioè il contributo pagato da chi gode del servizio, si aggirano su 1,8 milioni di euro. Ma le uscite arrivano a 2,4 milioni. E il deficit dipende tutto dai senatori in quiescenza che pagano poco rispetto ai colleghi in carica e spesso, essendo anziani, necessitano di più cure. L'obiettivo allora è aumentare il contributo e ridurre le prestazioni gratuite. Altri privilegi sono già stati tagliati negli scorsi mesi. Come il lusso del funerale gratis, per esempio, che era a spese del cerimoniale del Palazzo.

tre dipendenti per senatore

L'altro buco nero riguarda la spesa per i dipendenti. In carica e in pensione. I primi erano 630 nel 1999. Dieci anni sono diventati più di mille: circa tre per ogni senatore. E, nonostante il turn over (che c'è, ma è selettivo), a gennaio arriveranno 30 nuovi commessi vincitori di concorso. I pensionati? Pure loro un esercito: 740, con trattamenti di quiescenza che arrivano al 90 per cento degli stipendi. Altri sia gli uni che gli altri.

Sempre oggi il Consiglio di presidenza affronterà il caso dei portaborse che lavorano in nero. L'idea, condivisa anche alla Camera, è quella di obbligare senatori e deputati a mettere in regola tutti gli assistenti parlamentari.